

UMBRIA JAZZ

Hall-Frisell chitarre superstar

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

ORVIETO La vita è l'arte degli incontri diceva il poeta Vinicius de Moraes, e quest'arte i musicisti la conoscono bene i più sensibili di loro la coltivano con passione, a volte dall'incontro nasce qualcosa di nuovo di inedito a volte tutto si dissolve in un semplice momento di confronto Sembra appartenere più a quest'ultimo orizzonte l'incontro, molto atteso consumato l'altro ieri sul palco di Umbria Jazz Winter quello fra Jim Hall e Bill Frisell Due autentici fuochi della chitarra jazz maestro (Hall) e discepolo (Frisell), diverse generazioni a confronto, diverse inquietudini Uno di fronte all'altro, circondati dagli amplificatori per circa un ora Hall e Frisell si sono divertiti a sfoggiare abilità, lirismo raffinatezze navigando fra un blues di Monk (Misterioso) e una jazz ballad classica (Body and Soul) Tocco morbido, armonioso, acustico quello di Hall più elettrico e sfuggente quello di Frisell, del resto il primo che porta sulle spalle il peso di un quarto secolo di musica ha sempre mosso i suoi passi dentro la tradizione del jazz moderno, che fosse al fianco di Bill Evans o di Michel Petrucciani, o di sperimentazioni come John Lewis, mentre Frisell in appena una dozzina di anni di carriera si è mosso in tutte le direzioni, condividendo con artisti come John Zorn o Hal Wilner un'idea trasversale della musica dove non ci sono limiti se non quelli posti dalla creatività personale, come sta a dimostrare la sua ultima esperienza di commentatore musicale delle «comiche» di Buster Keaton

L'incontro fra i due giganti della chitarra, calorosamente applaudito dal pubblico ha avuto di interessante proprio la possibilità di mettere in risalto le caratteristiche di ciascuno di loro, e ancor più di evidenziare il filo che li lega, quando soprattutto Frisell abbia appreso dal suo maestro e ispiratore In queste sensazioni, i momenti più caldi e godibili dello show sono arrivati quando entrambi hanno proposto un pezzo di sapore «latino» dal proprio repertorio, e nell'omaggio finale alle orchestre da ballo nere con Why not dance, dedicata alla band di Jimmy Lunceford È stato, il loro, un incontro garbato, come due gentleman che si ritrovano dopo lungo tempo e chiacchierano del più e del meno si divertono si abbandonano a qualche piccola nostalgia, non perdono mai il senso della misura Tutto sommato un incontro-confronto di gran lunga più riuscito dell'altro summit di grandi chitarre, celebrato lo scorso luglio a Umbria Jazz, quello fra Pat Metheny e John Scofield Lasciato da solo Bill Frisell - che si è mentato il terzo premio della critica «Heineken Music Club», già assegnato a Don Byron e George Russell -, ha portato sul palco del Mancinelli il suo ultimo, curioso progetto musicale, che lo vede in scena con le sue chitarre-computer, il trombettista Ron Miles e il giovanissimo fisarmonicista Rob Burger

Formazione inusitata per un'autentica stream of consciousness musicale una lunga suite che macina come nella colonna sonora di un film che si rotola nella testa di Frisell, frammenti di tutti i generi romantissimi, marce militari, emozioni rarefatte, squilibri di tromba per chiudere con una versione raffinata e struggente di Round Midnight

L'INTERVISTA. Chiara Caselli racconta la difficile lavorazione di «OcchioPinocchio»



Carta d'identità

Chiara Caselli è nata a Bologna, il 7 maggio del '67. Ha debuttato giovanissima con lo Stabile di Bolzano dopo studi di recitazione. Il suo primo ruolo al cinema è stato nel «Segreto» di Francesco Maselli: il regista minacciò di farla doppiare se non eliminava le erre moscia. Riuscì a correggere il difetto in sei mesi di esercizi, assistita da un logopedista dell'Accademia. Da allora ha fatto soprattutto cinema: «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte, «Belli e dannati» di Gus Van Sant, «Sabato italiano» di Luciano Manuzzi. In «La domenica specialmente» era la giovane sposa spiata dalla suocera nell'episodio di Marco Tullio Giordana. Ha lavorato anche con Costa-Gavras («La piccola apocalisse»), Paolo e Vittorio Taviani («Florile»), «Zuppa di pesce» di Fiorella Infascelli. Per la sua interpretazione di «Dove siete? Io sono qui» ha vinto una Grolla d'oro e un Nastro d'argento.

Che fatica fare Lucignola

Diano di un film travagliato. Ovvero Chiara Caselli, senza fare polemiche inutili, rimprovera gentilmente Francesco Nuti. Tensioni sul set e nove mesi di interruzione «se ho rinunciato ad altre proposte, anche molto interessanti, è stato per amore del personaggio di Lucy Light». Adesso l'attrice ventisettenne sta per firmare il contratto con un produttore francese «Farò una storia d'amore ambigua e contemporanea» il regista? Un giovane affermato

da Maurizio Pontzi

A parlarne sono soprattutto le incompiute con il comico toscano. Tensioni sul set e fuori. E poi quei diciotto mesi di lavorazione tra litigi Nuti-Cecchi Gon e pause forzate «Siamo stati fermi nove mesi il tempo di fare un bambino. Ho rifiutato proposte di lavoro allettanti a un teatro in Italia e due al cinema in Francia e in Belgio. Persino un piccolo ruolo in «Pulp Fiction». Se ho tirato avanti è stato esclusivamente per amore del mio personaggio». Il personaggio è Lucy Light versione post-moderna dello scapestrato Lucignolo di Colodi «che si muove negli spazi imprecisati della disabitata». Una che guida la macchina spara la a botte e quando capita non ci pensa due volte ad «aprire le gambe». «È una ragazza di strada che ne ha passate di tutti i colori e usa il sesso con disinvoltura. Non per sedurre ma per ottenere ciò che vuole. Apparentemente meno vulnerabile della teen-ager sordomuta di «Dove siete? Io sono qui», bellissimo ruolo che le regalato un Nastro d'argento e una Grolla d'oro da dividere di con Liliana Cavani «la fragilità

di Lucy invece si scopre lentamente a contatto con questo quarantenne che è ancora un bambino e che le si appiccica addosso suo malgrado»

Anche se sta già pensando al futuro (un'ambigua storia d'amore diretta da un giovane regista francese) si torna sempre sullo stesso argomento ovvero Nuti. Ha tante qualità soprattutto la passione che mette nei suoi progetti il bisogno di raccontare proprio quella storia e non un'altra. Sono anni per esempio che dipinge quadri su Pinocchio e li appende in casa. Cerco di animare a volte è arrogante. Ha fatto malissimo a vantarsi di presunte conquiste sul set «Se tra noi ci fosse stata una love story i paparazzi se ne sarebbero accorti commenta Adesso lei è una single contenta (ma non felice) in attesa dell'incontro giusto a Capodanno «se ne andrà in campagna con pochi amici scelti. «È la cosa migliore per come mi sento ora»

Altro punto di attrito le scene di nudo. Forse troppe, anche per una che ama accendere il desiderio. Qualcuna gratuita e ne abbiamo discusso. Ma almeno la sequenza del laghetto quando Pinocchio vede per la prima volta il corpo di una ragazza e si commuove aveva

un senso. Niente da dire invece sui costumi di Maurizio Milienotti «Certi gesti non convenzionali di Lucy metà donna metà ragazzo li ho intuiti quando ho messo addosso il primo vestito di scena slip con le bretelle e stivali pesanti da maschio»

Le piace scrivere ma per adesso pensa solo a fare l'attrice. Soprattutto all'estero «Sono d'accordo con le mie colleghe nel cinema italiano mancano le figure femminili. A Venezia con tre film in concorso non c'era neanche una protagonista. Magari al posto del Toro sarebbe stato carno metterci una mucca». Detesta il minimalismo e il neo-neorealismo. Tra i suoi preferiti cita Kieslowski il belga Van Dornaele Carax Manchevski «mi piacciono le immagini potenti che mi toccano l'anima». Ha fatto politica attiva al liceo poi basta «Per anni sembrava che niente potesse mai cambiarmi». E oggi? «Sono preoccupata non vedo sbocchi positivi. Avrei voglia di scappare all'estero. La colpa è anche della tv che di per sé è una scatoletta neutra ma qui da noi serve a creare consenso elettorale. Mentre intellettuali e cineasti in Italia, non li sta a sentire nessuno»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Quando le chiedi se lavorerebbe ancora con Francesco Nuti si mette semplicemente a ridere. Con garbo Chiara Caselli è così. O almeno così vuole apparire equilibrata nemica delle polemiche «inutili» ma sotto sotto un po' bruciata dall'esperienza di «OcchioPinocchio». All'inizio si era innamorata del copione «perché non capita spesso specie a un'attrice italiana un ruolo così rocambolesco, movimentato e anche divertente». Poi si è ritrovata coinvolta in un pasticcio costoso (qualcosa come 25 miliardi) e travagliato «lasciata in sospeso come una che non sa che fine ha fatto il suo fidanzato e se si rilassarà vivo»

Adesso è qui a parlare tra una

sigaretta di quelle lunghe e una caramella alle erbe. Tranquillamente seduta in poltrona con le gambe magnissime accavallate. Ormai il peggio è passato. «OcchioPinocchio» è arrivato nelle sale e magari visto che ha già incassato due miliardi e mezzo, «la farà anche conoscere al grande pubblico. Lei che finora ha lavorato soprattutto con autori importanti ma assai poco mainstream. Però qualche amarezza è rimasta. Anche sui risultati. Ma su questo punto non le strapperete nessun commento cattivo «il film l'ho visto in fretta e comunque non sono in grado di giudicare» dice diplomaticamente. E aggiunge che non conosce nessuno dei lavori precedenti di Nuti tranne «Io Chia-

TELEVISIONE. Miccio annuncia i cambiamenti del '95. Ed è polemica con i redattori del Tg1

Nuovi palinsesti Rai: arrivano le fasce protette

MONICA LUONGO

ROMA. Fasce protette, fasce privilegiate, raddoppio dell'informazione. Ecco a voi il nuovo palinsesto della Rai per il '95 che sta per arrivare, varato dal cda era Moratti in data 22 dicembre 1994. Lo ha reso pubblico ieri il consigliere Maurizio Miccio, dando subito il via a polemiche e perplessità. Si parte da un postulato imprescindibile e cioè che in Rai spazierà la concorrenza interna grazie all'istituzione di «fasce protette» ogni rete avrà degli orari «privilegiati» quelli in cui attualmente realizza maggiore ascolto, sicura che nello stesso tempo le altre due reti non proporranno trasmissioni simili. E allora

Raiuno che sta consolidando i suoi ascolti, sarà regina incontrastata della prima serata. Raidue sarà protetta nel pomeriggio e Raitre nella seconda serata dalle 22.30 all'una. «A differenza della Fininvest - dice Miccio - non utilizzeremo il palinsesto per valutare o modificare quelli che sono i trend o gli share di ascolto ma saremo un'azienda che presenta anche agli utenti e agli investitori pubblicitari un prodotto estremamente competitivo e altrettanto omogeneo». In quest'ottica è prevista la collaborazione di tutti i big dell'azienda per lavorare insieme a progetti e programmi comuni (quello che

già sta succedendo con Luna Park). Poi tocca all'informazione che raddoppia i suoi spazi grazie ai Tg regionali, che si arricchiscono dell'edizione serale (alle 22.45 dopo il Tg3) e i tg a tema quello dei ragazzi, lo scientifico, il sociale e il culturale debitamente divisi tra le tre reti.

Dulcis in fundo la messa in opera della pax interna. Per la prima volta - continua Miccio - nella storia della Rai siamo riusciti a mettere intorno a un tavolo le maggiori star dell'azienda che si riuniscono due volte al mese per mettere a punto nuove idee, progetti e linguaggi. Dunque al tavolino si siederanno insieme ai tre direttori di rete e al coordinatore dei palinsesti Franco Iseppi, Pippo Baudo, Mi-

chele Guardì, Michele Santoro, Renzo Arbore, Piero Angela, Giovanni Minoli, Alessandro Cecchi Paone, Michele Miraloffa e Toni Garrani.

Miccio ha risposto anche alle polemiche che riguardano il Tg1 e lo stato di agitazione ancora in corso che riguardano anche la scomparsa della fascia di approfondimento Ore 23. «Le decisioni prese da Cda e azienda che sono alla base della protesta erano abbastanza note (c'è anche l'accorpamento dei servizi sportivi nella Tgs e l'arrivo di Biagi in coda al Tg delle 20 ndr)». E Ore 23 non poteva più andare in onda perché si sarebbe sovrapposto agli approfondimenti previsti su Raitre. Ma anche qui re-

stenziare la nostra offerta nella fascia di seconda e terza serata con l'approfondimento. Il direttore ignora dunque che andrà invece in onda un programma di intrattenimento leggero? Un programma che andrà a privare il Tg1 di uno spazio di riflessione e approfondimento in un momento particolarmente grave e professionalmente stimolante della vita del paese». Anche in merito alla scelta di Enzo Biagi il cdr si chiede perché «questo debba avvenire riducendo di fatto la durata dell'edizione del Tg delle 20 e modificando sostanzialmente proprio quell'informazione sportiva tipica di un Tg generalista che continua a riscuotere tanto successo».

Cruise e Streep in film ispirati alle serie tv

Dopo i successi di «Fuggitivo» versione cinematografica che Harrison Ford ha tratto da una serie televisiva degli anni Sessanta e di «Ma vench» in cui Mel Gibson sostituisce il divo del piccolo schermo James Garner anche Tom Cruise e Meryl Streep hanno accettato di interpretare film tratti da due famose serie tv degli anni Settanta. Cruise ha ricevuto 12 milioni di dollari per interpretare un vecchio classico televisivo «Missione impossibile» mentre Streep sta per accettare la proposta di diventare Samantha protagonista della serie «Beauvilled» tradotta in Italia come «Strega per amore».

«L'uomo, la bestia e la virtù» per Laura Angiulli

Debutta oggi con repliche fino al 15 gennaio al Teatro Gallieno Toldo di Napoli lo spettacolo «L'uomo, la bestia e la virtù» di Prandello per la regia di Laura Angiulli. La regista napoletana che la scorsa stagione aveva affrontato «Scarpetta» proporrà una farsa dai toni taglienti dove il gioco delle apparenze traveste grottescamente le miserie e orron della realtà.

Roger Moore ritorna dalla moglie

Dopo quasi un anno di separazione l'attore è tornato in famiglia per passare il Natale in uno chalet sulle Alpi svizzere in compagnia di moglie e tre figli. Lo riferisce il «Daily Telegraph» secondo il quale l'ex 007 avrebbe lasciato la ricca vedova danese Christina Tholstrup per tornare dalla moglie italiana Luisa con la quale è stato sposato per 27 anni. Nostalgia o paura di un divorzio miliardario?

Film inglesi alla Settimana di Verona

Il cinema inglese sarà protagonista alla 26ª Settimana di Verona in programma dal 21 al 27 aprile. Tra le proposte una ventina di film recentissimi tutti inediti per l'Italia a documentare le nuove tendenze cortometraggi d'autore una retrospettiva e una sezione ispirata alla leggenda di Giulietta e Romeo.

CineAgenda 95

L'unica agenda in Italia che ti offre giorno per giorno, un anno di appuntamenti con il cinema ed i suoi protagonisti. Curiosità, notizie, foto, anteprime e interviste in un'unica edizione esclusiva per il centenario del cinema.

In collaborazione con



PHILIP MORRIS



BALOCCHI EDITORE P.zza Montebello 2, 73100 Lecce tel./fax 0832/394603



www.ancinet.it

